

Marica Larocchi, dalla raccolta inedita "Polveri e piume", nota di Giorgio Bonacini



Entrare in questi versi è fare un viaggio in immersione ascensionale, in un' interna esterità, similmente oscura e luminosa. Le profondità intime dell'umana natura rovesciate verso il cosmo interstellare. Antropologia cosmologica che trasborda l'intelletto poetico " *all' istante nel chiostro di nebulose segrete*". Così, nelle parole in apertura di questa raccolta, l'autrice fa parlare le figure che agiscono nello spazio tumultuoso che osserviamo e ci contiene: stelle, telescopi orbitanti, programmi di ricezione spaziale, nebulose e teorie dell' inizio e della fine.

Il tutto avvolto da una scrittura poetica dove lo sguardo immaginativo mette a fuoco e deflagra: poi fluttua, vortica, spezza e ricompono investigazioni labirintiche *roventi d'estasi*. In questo modo, Marica Larocchi, trasporta i versi dentro un poema che fa dello sguardo il suo propulsore significativo. Proprio lì dove la natura della mente amplifica la visione e " *ogni fulcro si connette*". La compenetrazione si espande e la voce interiore scava l'alveo nello stesso momento in cui scorre. Così la poesia che leggiamo è una corrente di figurazioni vocali senza sosta. Nervi e ritmi, sillabe e misteri del profondo vengono a galla con onde di sensi visivi e concettuali che danno al sintagma un sentimento inestricabile ma chiaro. E l' approdo, pur controvoglia, potrebbe arrivare, nota l'autrice, con *un' impetuosa zoppia di versi*, ma senza per questo perdere vigore. Anzi, sboccia in curiosità e tenerezze lessicali, in cui una biografia minima di sé e della scrittura è figurata e trasfigurata in un riverbero di musica: sostanze di fonemi e pulsazioni dilatate. Dunque un mondo di poesia che ha senso in ogni suono.

▪
▪
▪

- [Marzo 2020, anno XVII numero 45](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/marica_larocchi_dalla_raccolta_inedita_polveri_e_piume_nota_di_giorgio_bonacini